

Presentazione

Nella illuminante sequenza di quell'*itinerario di fede* che è l'Anno liturgico siamo invitati a vivere la Quaresima, tempo di preparazione alla Pasqua, come tempo favorevole per «*crescere nella conoscenza del mistero di Cristo*». Non è una conoscenza soltanto di tipo intellettuale, per acquisire nuove nozioni o rispolverare formule antiche ma, consapevoli che «*all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva*» (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 1), siamo invitati a lasciarci immergere nella vita stessa di Cristo per vivere, condotti dallo Spirito Santo, una progressiva identificazione con lui, e «*testimoniarlo con una degna condotta di vita*», come ci fa pregare l'orazione *colletta* della prima domenica di Quaresima.

Quest'anno vogliamo farlo lasciandoci accompagnare dalla testimonianza degli Apostoli e della comunità cristiana delle origini, seguendo il racconto degli *Atti degli Apostoli* secondo la traccia pastorale che il nostro Arcivescovo ha affidato all'intera comunità diocesana¹. «*Tra realtà e sogno: leggiamo queste pagine della Scrittura come una guida per comprendere chi siamo e quale Chiesa siamo chiamati a diventare. Esse, infatti, mentre tramandano la storia della prima comunità cristiana, ci presentano un sogno, dipingendo la visione di una Chiesa ideale. La storia si intreccia al desiderio; i fatti alla visione*» (Mons. Cacucci).

Nel tempo di Quaresima e di Pasqua siamo invitati a cogliere i tratti di una Chiesa che, pur tra contraddizioni e persecuzioni, vive alla luce del Risorto e dello Spirito Santo. Emerge da subito una Chiesa che è santa ma sempre bisognosa di purificazione (cf. *Lumen gentium*, 8).

La Quaresima si offre innanzitutto come tempo propizio per riconoscere la trappola del peccato e della menzogna che insidia la vita nostra e delle nostre comunità, così come racconta l'episodio di Anania e Saffira (cf. *At* 5,1-11). «*«Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo» (At 5,3). Le parole di rimprovero che Pietro rivolge ad Anania - scrive l'Arcivescovo - ci riportano alla notte del tradimento, quando leggiamo, a proposito di Giuda, che «Satana entrò in lui» (Gv 13,27). Ma anche al momento delle tentazioni quando «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo» (Lc 4,1-2). La presenza delle tenebre, che aveva invano tentato di distogliere il Figlio dal Padre e che si era insinuata nella comunità dei discepoli raccolti intorno a Gesù, ora si*



¹ F. CACUCCI, *La Chiesa tra realtà e sogno*, EDB, Bologna, 2018.

insinua nella comunità radunata dallo Spirito, fondamento dell'unità della Chiesa”.

Ma accanto all'atteggiamento menzognero della coppia, che si rivela una minaccia per la vita della comunità, il libro degli Atti presenta la figura del diacono Stefano, testimone fedele e disposto a dare la propria vita per amore di Cristo e della sua Chiesa (cf. At 6,8-8,3). La vicenda di Stefano è una luminosa testimonianza di identificazione a Cristo, mostrando in questo modo cosa significa per il discepolo percorrere la strada del suo Maestro. La descrizione del suo martirio riprende i passaggi più importanti della passione di Gesù. Anche lui viene trascinato fuori della città, anche lui affida il suo spirito al Padre mentre muore, anche lui perdona coloro che lo stanno lapidando. Mentre Stefano, il primo martire cristiano, con il suo discorso e con la sua testimonianza, mosso dallo Spirito apre alla conoscenza di Cristo e della vita nuova che lui è venuto a donarci con la sua Pasqua di morte e risurrezione, i suoi accusatori «resistono allo Spirito Santo». Forse è proprio qui la grande conversione richiesta al mondo e prima ancora alla stessa comunità ecclesiale: non resistere allo Spirito Santo ma aprirsi alla sua azione. Per questo il Vescovo ci esorta: *“Anche nella società è necessario recuperare da parte dei cristiani quella capacità di partire dalla Parola annunciata e celebrata per leggere i segni dei tempi, senza farsi prendere dall'ansia delle cose da fare o da organizzare, ma vivendo nell'ordinario quella testimonianza di prossimità, di condivisione e di perdono, a volte faticosa ma sempre gioiosa, che possiamo ritrovare nei tanti testimoni di ogni tempo, anche contemporanei”.*



Sull'esempio di questi testimoni vogliamo vivere la Pasqua illuminati dalla luce del Risorto e dello Spirito e inviati ad annunciare a tutti il vangelo della vita. Il tempo pasquale è quindi il contesto ideale per meditare su due scene narrate nel libro degli Atti: l'incontro di Filippo con l'etiope a Gaza (cf. At 9,1-20) e l'incontro di Saulo con il Risorto sulla via di Damasco (cf. At 9,1-20). Lo Spirito conduce i credenti su vie inedite per portare tutti, mediante l'annuncio e la celebrazione,

all'incontro con il Risorto capace di cambiare la vita, come è accaduto all'etiope che domanda il battesimo e a Saulo che, da acerrimo nemico dei cristiani, è trasformato in un intrepido testimone di Cristo.

È stato proprio dall'uccisione di Stefano, da un'apparente sconfitta, che lo Spirito ha fatto scaturire l'uscita dei cristiani fuori di Gerusalemme: *«Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola»* (At 8,4). *«E vi fu grande gioia in quella città»* (At 8,8).

L'annuncio del Vangelo esce dalle mura di Gerusalemme e si diffonde «in giro», in Giudea, in Samaria dove si sono dispersi i cristiani perseguitati e poi

di luogo in luogo, di via in via. *“Ed è importante constatare che questa avanzata non è affidata solo agli Apostoli ma è anche opera di semplici cristiani anonimi che, invece di lasciarsi abbattere e di deplorare lo smembramento della loro Chiesa, sanno dare un senso positivo a questo sradicamento imposto, e aprire vie nuove”* (C. L'Éplatténier). Davvero come nella vita personale, a volte sono le situazioni che ci prostrano, ad offrirci l'occasione per riprendere il cammino in una nuova direzione, così nella vita della comunità può essere anche il fallimento di un progetto l'occasione per comprendere quello che Dio sta chiedendo.

Come scrive Papa Francesco: *«Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto... Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre “nuova”»* (Evangelii gaudium, 11).

Nel tempo di di Pasqua sarà bello, come il Vescovo ci ha detto e come ci stiamo già preparando, *“dare voce e forma ad «Annunci di Vita piena»*. Famiglie e giovani con le loro comunità parrocchiali potrebbero, in ogni vicariato, proporre momenti di annuncio, incontro, confronto, ed esperienze di servizio in cui manifestare la pienezza della vita *«risorta»*. Con questi sentimenti vogliamo accogliere la proposta pastorale *«Quelli che la Via»*. L'immagine è ripresa proprio dalla suggestiva definizione dei credenti in Gesù espressa da Luca nel libro degli Atti (16,17; 18,25-26; 19,9.23; 22,4; 24,14.22). Qui i discepoli di Gesù sono detti, appunto, *«quelli della via»*. Come ha scritto la pastora battista Lidia Maggi *“Avrebbe potuto definirli «i cristiani», come fecero gli abitanti di Antiochia (At 11,26), una definizione chiara, che di fatto si è imposta: ancora oggi così sono nominati i credenti nel Dio di Gesù ma troppo rigida per delle persone messe in movimento da Dio. A volte, definire è finire: ritenendo di avere detto tutto, si spegne lo stupore, si interrompe la promessa, ci si impedisce di incontrare quel Dio che fa cose nuove. Quell'etichetta non poteva proprio funzionare per l'evangelista Luca ... Al riparo da definizioni troppo stringenti, Luca ci suggerisce che è lungo la via che Gesù, «l'uomo che cammina», ci viene incontro. E sulla medesima via i suoi discepoli sono chiamati a riconoscere i volti da guardare e amare, le creature che parlano di Dio e ne sono parabole. Al seguito di Gesù, l'esistenza ripiegata su di sé, incapace di sentire e di parlare, si apre: effatà! E così, dai luoghi del nostro isolamento, dalle case con le porte sbarrate per paura di essere braccati, siamo ributtati lungo la via. La parola del Risorto ci stana dai rifugi di Emmaus nei quali vorremmo nasconderci, delusi e in preda a crisi nera, e ci rispinge lungo la via per Gerusalemme, dove riannodare relazioni, lasciar fluire la vita, sperimentare di nuovo una gioia che sa far ardere i cuori (Lc 24). È la via ad indicare una vita di nuovo in movimento, «risorta»*. A suggerire la sapienza del passo dopo

passo, a noi che, traditi dalla fretta, riteniamo che tutti i sentieri siano interrotti e che non ci siano vie d'uscita. A mostrarci che la fede nel Dio di Gesù vive di relazioni, di volti che si riconoscono, di mani che si stringono, di cuori che si appassionano. Non sappiamo in partenza che cosa incontreremo lungo la via, come la fede in Gesù prenderà forma negli incontri che faremo, grazie alle situazioni che affronteremo. **Siamo discepoli chiamati a discernere che cosa Dio ci stia chiedendo, in questo nostro tempo, mentre percorriamo la via.** La fede è mobile, esodica, pasquale. È sequela del Maestro, che domanda il coraggio di «prendere la croce», la nostra, ogni giorno (Lc 9,23); e di scoprire su quella croce, quando tutto sembra perduto, che è possibile sperimentare nell'oggi la salvezza, che la via del Paradiso è inaspettatamente riaperta (Lc 23,43)².

Ci aiuti nel cammino anche questo sussidio con le sue proposte, affidate ad ogni comunità perché le elaborino ulteriormente, arricchendole con la propria creatività. Ringrazio i diversi Uffici pastorali: Catechistico, Missionario, la Caritas diocesana, il Servizio per la pastorale giovanile, il CDV, l'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'Ufficio di Musica sacra con i loro responsabili e collaboratori: il loro contributo rende ancor più prezioso questo servizio alla comunione pastorale e alla vita delle comunità.

- ✚ Una celebrazione all'inizio della Quaresima
- ✚ Proposta per l'atto penitenziale delle domeniche di Quaresima
- ✚ Una celebrazione penitenziale comunitaria
- ✚ Proposta per un "percorso quaresimale" per i ragazzi e le famiglie (Ufficio Catechistico)
- ✚ Proposta della Caritas diocesana
- ✚ Via Crucis per la comunità
- ✚ Via Crucis scritta da giovani libanesi (Ufficio per l'Ecumenismo)
- ✚ Via Crucis vocazionale per i ragazzi (CDV)
- ✚ Adorazione eucaristica per la notte del Giovedì Santo (CDV)
- ✚ "Quelli che la via" Annunci di Vita piena
proposta pastorale per i vicariati (a cura del Servizio per la pastorale giovanile)
- ✚ Via Lucis per la comunità nel tempo di Pasqua
- ✚ Materiale missionario
- ✚ Proposte musicali

All'inizio di questi tempi meravigliosi dell'anno, auguro a tutti e a ciascuno di vivere una vera *primavera dello Spirito* come i bizantini chiamano la Quaresima, una rinnovata fioritura della *vita cristiana* personale e comunitaria. Il Signore Gesù che ha camminato lungo le strade della Galilea e che, risorto, oltrepassa anche le porte della morte, ci spinga con la forza del suo Spirito.

La Vergine Maria Odegitria, patrona della nostra Chiesa locale, indichi a noi, "quelli della via", il Cristo, la Via che conduce alla Verità e alla Vita.

Sac. Mario Castellano
Direttore degli Uffici Pastorale e Liturgico

² Cf. L. MAGGI, *Quelli della via*, «Famiglia domani» (1/2016), pp. 15-18.